

## NUOVA AREA TEMATICA DEDICATA AL CAPITALE UMANO

Da oggi è on line una [nuova area tematica](#) di [I.Stat](#) (il corporate datawarehouse dell'Istat) interamente dedicata al capitale umano. Pur non esistendo un'univoca definizione ma piuttosto diversi approcci, che si differenziano tanto per la natura di ciò che viene misurato quanto per il campo di applicazione, l'Ocse propone un'interpretazione largamente condivisa a livello internazionale, che indica come capitale umano l'insieme delle "conoscenze, abilità, competenze e altri attributi degli individui che facilitano la creazione di benessere personale, sociale ed economico". Si tratta dunque, come il capitale fisico o naturale, di un "bene" producibile e soprattutto accumulabile, che si incrementa sia attraverso l'istruzione e la formazione professionale, sia con altre forme di apprendimento meno formali nella vita quotidiana o nei luoghi di lavoro.

La creazione di un'area tematica specifica scaturisce dall'esigenza, maturata in diversi contesti di ricerca e di analisi e valutazione delle policy a livello nazionale e internazionale, di raccogliere in un unico ambiente tutti gli indicatori riferibili alla misura e allo studio del capitale umano. Per questo, partendo da un esame critico della letteratura e delle principali esperienze di misura nazionali e internazionali, è stato selezionato un set di indicatori che, per la sua versatilità, risponde alle necessità e alle curiosità di un gran numero di utenti (ricercatori, stakeholder e policy maker, cittadini).

L'area Capitale Umano di I.Stat raccoglie e sistematizza le statistiche ufficiali e gli indicatori prodotti dall'Istat e da altre Istituzioni nazionali e internazionali (Invalsi, Unioncamere, Eurostat, Ocse); permette inoltre il confronto dei dati del nostro Paese con quelli dell'Ue e dell'Ocse e l'analisi territoriale a livello regionale. Sono disponibili quasi 80 indicatori raccolti in serie storiche e organizzati in tre sezioni:

- *Indicatori di quantità e qualità del capitale umano*: offrono un quadro informativo su spesa per istruzione, organizzazione scolastica, ambiente di apprendimento, popolazione per titolo di studio, partecipazione al sistema istruzione/formazione, competenze e abilità cognitive degli studenti;
- *Capitale umano e mercato del lavoro*: in questa sezione sono disponibili i dati di stock del mercato del lavoro per titolo di studio e quelli relativi alla domanda di lavoro qualificato;
- *Indicatori basati sul reddito*: ossia gli indici di volume del capitale umano per varie caratteristiche socio-demografiche, con informazioni sui redditi da lavoro per livello di istruzione, sul valore privato attuale netto e sul tasso di rendimento implicito dell'investimento in istruzione.

### Indicatori di capitale umano: il trend fra 2008 e 2015

#### TASSI DI OCCUPAZIONE PER TITOLO DI STUDIO

Con la crisi, e nonostante la più recente ripresa del mercato del lavoro, in Italia il tasso di occupazione è diminuito per tutti i lavoratori negli ultimi 7 anni. I più colpiti sono stati gli individui con titolo di studio medio-basso sia rispetto ai laureati sia a chi ha al massimo la licenza elementare. Più nel dettaglio, fra 2008 e 2015 il tasso di occupazione è sceso da 45,9 a 38,4% tra coloro in possesso di licenza media (-7,5 punti percentuali), da 62,8% a 56,7% tra i diplomati (-6,1 punti). Il calo del tasso di occupazione è meno consistente, da 11,9% a 8,2%, fra coloro che hanno al massimo la licenza elementare (-3,7 punti percentuali) e per i laureati, da 72,9% a 69,0% (-3,9 punti).

## **LAUREATI TRA I 30-34ENNI**

Tra 2008 e 2015 l'incidenza dei laureati sulla popolazione di 30-34 anni aumenta dal 14,9% al 20,0% tra i maschi e dal 23,5% al 30,8% tra le femmine. Contemporaneamente diminuisce l'abbandono scolastico dei giovani 18-24enni, da 22,7% a 18,0% per i maschi e da 17,0% a 12,0% per le femmine.

## **GIOVANI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO**

I giovani che non studiano e non lavorano (NEET) sono passati dal 19,3% al 25,7% dei 15-29enni tra 2008 e 2015. A crescere è soprattutto la quota di ragazzi (dal 15,6% al 24,2%) anche se quella femminile – comunque in aumento dal 23,0% al 27,1% - risulta costantemente superiore. Nel 2015 l'Italia ha la più alta quota di NEET d'Europa per entrambi i sessi, seguita da Grecia (22,2% maschi, 26,1% femmine), Croazia (20,8% maschi) e Romania (26,1% femmine).

## **SPESA IN ISTRUZIONE IN RAPPORTO AL PIL**

La spesa totale media per istruzione (da risorse pubbliche e private) in rapporto al Pil è in Italia costantemente inferiore a quella media dei paesi Ocse. Dall'inizio della crisi del 2008 fino al 2012 è fortemente diminuita ovunque; in Italia è passata dal 4,8% al 3,6% del 2012, nella media dei paesi Ocse da 5,9% a 4,8%, per poi iniziare una lieve ripresa nel 2013, anno in cui è risultata al 4,0% per l'Italia e al 5,2% per la media Ocse.

## **RENDIMENTI DELL'ISTRUZIONE**

L'investimento in istruzione produce ancora dei benefici monetari per gli individui che lo affrontano? Secondo l'Ocse, il tasso di rendimento implicito dell'investimento effettuato quando si consegue un titolo di istruzione terziaria rispetto ad uno di secondaria superiore (ovvero il tasso d'interesse in corrispondenza del quale i benefici dell'investimento in un livello di istruzione superiore eguagliano i costi), nel 2012 è stato pari all'8,8% per i ragazzi italiani e all'11,4% in media Ocse. Per le ragazze italiane la situazione è ancora più svantaggiata: 7,6% contro 11,6%. I bassi tassi italiani testimoniano che l'investimento in istruzione in tutto l'arco della vita attiva fornisce rendimenti inferiori nel nostro Paese rispetto agli altri paesi Ocse.